



# News Pitagora.Net



NO AL CYBERBULLISMO

## Un progetto, Dalla carta al web

Il presente giornalino è il risultato di un progetto, *Dalla carta al web*, avviato all'interno di un PON insieme ad altri percorsi (*Teatro e legalità, Uso consapevole di internet, Veleggiando, Pagaiando, Giocare con la matematica, Basic English*).

Gli alunni che vi hanno partecipato sono del primo biennio, entusiasti dall'idea di far parte di una redazione.

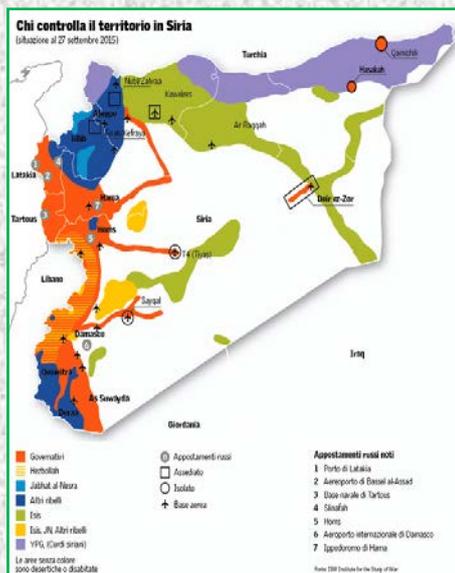
Le attività proposte ai giovani redattori sono state motivanti per migliorare in autostima e responsabilità attiva nello svolgimento di ruoli e compiti; nonché per riconoscere nella scrittura cartacea e web dei giornali una piattaforma social congeniale per interagire in modo più consapevole e critico.

I risultati si sono concretizzati in elaborati a tema e di varia tipologia, in funzione della rubrica redazionale scelta (**CRONACHE di ISTITUTO - CRONISTORIE di QUARTIERE, CRONISTORIE dal MONDO - SCIENZA e TECNOLOGIA - SPORT - TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI - SOCIETA' e COSTUME**).

Il confronto dialogico fra i vari gruppi redazionali e fra gruppi e docenti coinvolti è risultato in progress grazie a opportune dinamiche interattive e collaborative: i ragazzi con maggiori abilità digitali hanno avuto più ruoli all'interno delle rubriche attivate.

Tutto è stato possibile grazie alla Dirigente dell'ITES Polo Commerciale Pitagora, la prof.ssa Nadia Bonucci, molto attenta nella valorizzazione delle competenze comunicative dei suoi studenti, e al lavoro condiviso con due colleghe, le prof.sse Tiziana Guarnieri e Chiara Moccia.

Angela Vinci



## CRONISTORIE dal MONDO Un mondo in rivolta GUERRA IN SIRIA

Quanta consapevolezza abbiamo dei conflitti non risolti nel Mondo?

Di conflitti attivi nel mondo ce ne sono tanti, all'incirca quarantasette i Paesi coinvolti ...

pag. 2

## QUALE LAVORO

Tre carte vincenti per lavorare:

innovazione, creatività e problem solving

pag. 4

## SOCIETA' e COSTUME

Il velo fra Occidente e Oriente

pag. 10



## CRONACHE di ISTITUTO Blue Connection La pet therapy diventa spettacolo

Aprile 2018 è stato il mese dedicato all'autismo e all'inclusione ...

pag. 4

Il basket, uno sport per l'inclusione

Per il secondo anno l'inclusività scende in campo nell'ITES Polo Commerciale Pitagora ...

pag. 5

Educare ai social, tra new media e cyberbullismo

Le piattaforme social di internet sono frequentate da ogni fascia d'età ma quando non c'è consapevolezza ...

pag. 6

VIGNETTA di A. B., A. C., A. C.



## TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

Amicizia in rima

pag. 8

La sfida di un viaggio: Ulisse e di Dante

pag. 9

Da ASCOLTARE ...

Man in the mirror: Michael Jackson

pag. 12

... da LEGGERE

I nostri libri preferiti

pag. 13

## CRONISTORIE di QUARTIERE

Una culla per la vita

pag. 7

Nell'ex convento Santa Chiara, oggi sede del Tribunale dei Minori, si conserva la Ruota degli Esposti



## SCIENZA e TECNOLOGIA

Sette pianeti

simili alla Terra

pag. 4

## SPORT

Il pugilato: un po' di storia e intervista a Santo e Luigi Merico

pag. 11

Anche le donne sul ring

pag. 12



NO AL CYBERBULLISMO

## I punti caldi per area continentale

Il Medio Oriente è un'area storicamente difficile per la sua posizione geografica di collegamento di tre continenti. Conflitti di ampie dimensioni sono in Iraq, Siria, Yemen e Israele/Palestina.

I focolai più preoccupanti del continente asiatico sono quello afgano e quello birmano.

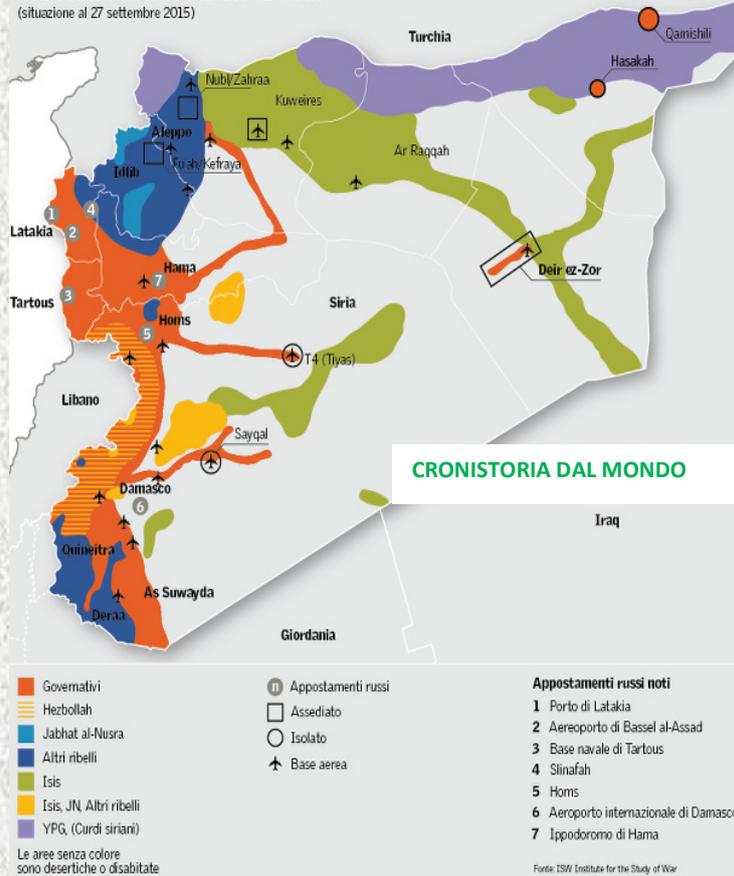
In Europa solo l'Ucraina risulterebbe come Paese in conflitto, ma vi sono delle condizioni di instabilità crescenti causate da cellule jihadiste attive, mentre nel continente americano il paese che attualmente si trova più minacciato è il Messico, seguito da Colombia e Venezuela, alle prese con estenuanti guerre ai traffici di droga.

Nei Paesi dove il conflitto ha assunto dimensioni più ampie, spesso sono impegnate unità militari di coalizioni internazionali.

In alcuni casi si contrappongono diverse entità statali, in altri si combattono governo e gruppi armati locali oppure gruppi terroristici. In molti altri Paesi del Mondo, invece, la conflittualità è generata dalla povertà o dallo sfruttamento economico, ci sono altri tipi di guerre, guerre economiche e finanziarie, prodotte dalla globalizzazione.

## Chi controlla il territorio in Siria

(situazione al 27 settembre 2015)



## La guerra in Siria

Di tutte queste guerre ci siamo incuriositi di quella in Siria perché, nonostante sia iniziata nel 2011, solo di recente se ne sono occupati TV e social network.

E' impressionante scoprire l'uso delle armi chimiche, nonostante siano vietate da quasi cent'anni.

In una foto pubblicata sui social, lo scrittore Roberto Saviano si copre la bocca seguendo l'esempio di Muhammad Najem, un ragazzo siriano di quindici anni che racconta la guerra denunciando la morte di migliaia di bambini per soffocamento da gas.

Tutto è iniziato quando il 15 Marzo 2011 la popolazione manifestò contro il regime del presidente Bashar al-Assad. Dopo le repressioni si è passati ad una vera e propria guerra civile tra forze governative ed Esercito Siriano Libero. Nel 2012 nuovi oppositori tra i quali i fondamentalisti sunniti vedono nella guerra in Siria un'opportunità per rovesciare il regime di Al-Assad e per la nascita di uno Stato Islamico.

Il fronte di sostenitori ricorrerà ad azioni di stampo terroristico, spesso con autobombe e attentati suicidi, causando moltissime vittime tra la popolazione civile.

Da parte sua il governo tenta di bloccare i ribelli e i loro sostenitori con azioni sempre più violente, provocando massacri tra la popolazione civile e cercando di attribuire la responsabilità al fronte dei ribelli sempre più diviso, sempre più diviso.

Dopo le repressioni si è passati ad una vera e propria guerra civile tra forze governative ed Esercito Siriano Libero.

Nel 2012 nuovi oppositori tra i quali i fondamentalisti sunniti vedono nella guerra in Siria un'opportunità per rovesciare il regime di Al-Assad e per la nascita di uno Stato Islamico.

Il fronte di sostenitori ricorrerà ad azioni di stampo terroristico, spesso con autobombe e attentati suicidi, causando moltissime vittime tra la popolazione civile.

Da parte sua il governo tenta di bloccare i ribelli e i loro sostenitori dei ribelli sempre più diviso, sempre più diviso.

con azioni sempre più violente, provocando massacri tra la popolazione civile e cercando di attribuire la responsabilità al fronte. Queste azioni suscitano le reazioni a livello internazionale.

La conferenza di Pace a Ginevra voluta dall'ONU non ha esiti risolutivi: nel 2014 Al-Assad viene rieletto mentre lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante conquista molte città dell'Iraq. Il 29 giugno l'ISIS proclama la nascita del Califato, che comprende territori tra la Siria e l'Iraq.

Negli ultimi mesi del 2015 lo Stato Islamico viene bombardato dagli aerei della coalizione guidata dagli Stati Uniti mentre le forze armate russe appoggiano l'esercito governativo siriano nella battaglia per la conquista di Aleppo, città di Aleppo, punto strategico delle forze di opposizione e capitale economica della Siria (Damasco è la capitale amministrativa).

Il 15 novembre 2015 anche la Francia, già impegnata negli interventi in Siria, effettua un bombardamento aereo, sembrerebbe in risposta ai terribili attentati terroristici avvenuti a Parigi la sera del 13 novembre.

Nella parte occidentale i bombardamenti aerei del regime e degli alleati russi bloccheranno gli aiuti umanitari destinati alle migliaia di civili che abitano la parte orientale, controllata dalle forze ribelli.

Nel 2016 il regime riconquista il controllo su Aleppo.

Il 4 aprile 2017 un attacco chimico, attribuito all'aeronautica militare siriana, provoca settantadue morti (la maggior parte dei quali civili). La reazione non tarda ad arrivare, inasprendo ancor di più la Guerra in Siria: nella notte tra il 6 e il 7 aprile gli Stati Uniti hanno lanciato missili Tomahawk contro una delle basi dell'aeronautica militare siriana, la stessa da cui sarebbe partito l'attacco chimico. La controffensiva americana sarebbe stata preannunciata ai russi, ai fini di evitare lo scoppio di una crisi internazionale, ma sarebbe stata limitata nel tempo e nello spazio, al solo scopo di portare Assad allo smantellamento dell'arsenale chimico.

Un nuovo bombardamento statunitense in Siria, appoggiato questa volta anche dai governi di Francia e Gran Bretagna, risulterebbe una ritorsione ad un nuovo attacco chimico messo in atto dal governo siriano, nella notte fra il 13 e il 14 aprile. Anche in questo caso sembra che la Russia sia stata informata.

L'attacco statunitense in Siria è durato poco più di un'ora ed è stato filmato in diretta, per testimoniare gli obiettivi colpiti: un centro di ricerca scientifica a Damasco, un sito di stoccaggio per armi chimiche e un importante posto di comando situati nei pressi della città di Homs.

La situazione si è complicata con raid israeliani in Siria.

Dopo circa sette anni di insurrezione anti-regime, le autorità siriane riprendono comunque il controllo dell'ultima sacca di resistenza vicino a Damasco.

I protagonisti della politica internazionale mostrano di avviare una politica di distensione.

La guerra fredda forse non si è mai risolta del tutto.

A. C., C. L.



## QUALE LAVORO

**Tre carte vincenti per lavorare:  
innovazione, creatività e problem solving**

Molti sono convinti che siano sempre più numerosi i posti di lavoro con macchine o intelligenza artificiali, per migliorare le condizioni di lavoro e aumentare la qualità produttiva degli impianti.

In realtà, negli ultimi anni, la crescita degli occupati si è registrata proprio in comparti tradizionali come il turismo, il commercio, il trasporto, o la sanità privata, dove l'automazione ha margini modesti di utilizzo, a parte le piattaforme web.

Nei settori che registrano una perdita di posti di lavoro, invece, cioè nei settori delle costruzioni e delle cave, della manifattura, della siderurgia (Ilva di Taranto), delle banche e assicurazioni, la causa non sempre risiede nella tecnologia, ma paradossalmente nella mancanza d'innovazione.

Solo in poco più del 20% di imprese italiane medio - grandi è stato introdotto l'utilizzo dei robot e dell'Intelligent process automation.

Più innovazione, invece, permetterebbe di tutelare la salute degli ambienti di lavoro e di essere al passo con il resto del mondo nelle cifre di mercato e di occupazione.

L'innovazione lavorativa ha portato ad una crescita delle professioni informatiche, come programmatori, esperti in applicazioni, progettisti di software o amministratori di sistemi.

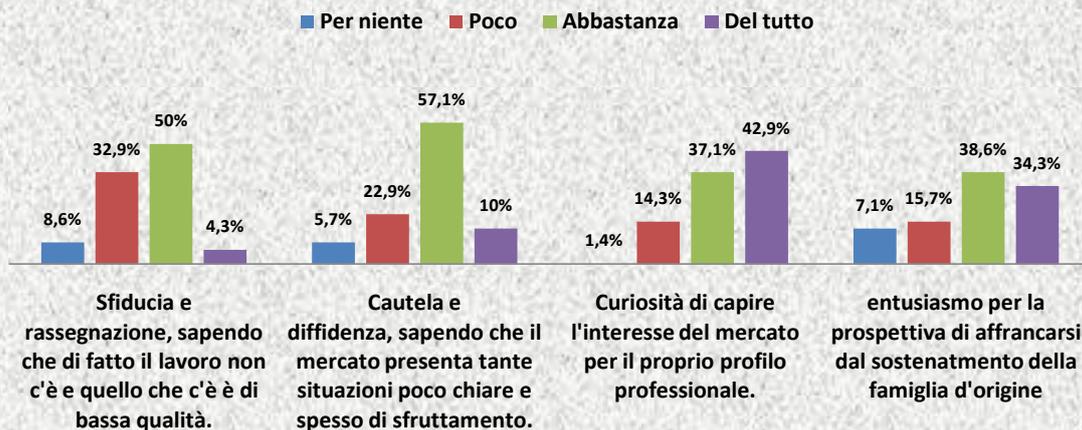
In tutte le professioni in crescita sono fattori di successo il problem solving, l'uso della posta elettronica, la creatività, la libertà di definire compiti e obiettivi, l'attenzione alla qualità dei prodotti e dei servizi. Non rende più la competizione individuale, ma funziona meglio la partecipazione all'organizzazione, ai risultati e alla governance.

A questi cambiamenti del mondo del lavoro i giovani esprimono diversi atteggiamenti. Secondo i dati raccolti dal CENSIS lo scorso anno, si possono distinguere almeno tre categorie di giovani: gli esclusi dalle strutture scolastiche, occupazionali o formative, i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training) che esprimono pessimismo per le politiche attive del lavoro nel nostro Paese; i giovani sempre in conflitto generazionale con gli adulti occupati, considerati in posizione di privilegio per le riforme previdenziali attuate ai loro tempi; infine quelli che si preoccupano di dare il meglio di sé con grinta e inventiva.

In virtù di questi dati, abbiamo voluto ripetere un sondaggio del CENSIS fra i ragazzi delle classi in uscita del Polo Commerciale Pitagora, scelti in numero di dieci (5 ragazzi e 5 ragazze).

Il grafico sotto mostra i risultati del sondaggio.

## Resoconto totale



## DUE DOMANDE AL PROF ALESSANDRO DI BELLO

Il fatto che il futuro lavorativo degli studenti in uscita risulti abbastanza grigio ha incuriosito di conoscere il punto di vista di un nostro docente, il prof. Alessandro Di Bello, al quale abbiamo rivolto due domande:

- se il pessimismo venuto fuori dal sondaggio sia preoccupante o aiuti ad essere più critici e intraprendenti;
- e se, in un momento così delicato per il mondo del lavoro, sia ancora possibile avere dei progetti ambiziosi per il proprio futuro.

Nelle sue risposte il prof Di Bello ha espresso grande fiducia nei giovani e nelle loro energie, sempre all'altezza dei cambiamenti.

Riguardo la prima domanda, il pessimismo, a suo dire, non si addice per natura ai giovani e, laddove ci sia, è segno di concretezza e senso critico di fronte ad una realtà complicata dagli stessi adulti.

Per la seconda domanda, sostiene che i giovani, per loro natura e nonostante i tempi, sono portati ad essere ambiziosi e ad esprimere energia. Perciò la responsabilità di cambiamento deve essere soprattutto un loro impegno.

D. L., A. P., D. P.



NO AL CYBERBULLISMO

## CRONACHE di ISTITUTO Blue Connection e Inclusività La pet therapy diventa spettacolo



Aprile 2018 è stato il mese dedicato all'autismo e all'inclusione. Nella sua seconda edizione il progetto "Blue connection" ha realizzato nel corso del mese una rete di iniziative, per promuovere l'integrazione sociale e la diffusione degli interventi assistiti con gli animali conosciuti come *Pet Therapy* (terapie con animali da affezione). Il pioniere di questo progetto è il Centro ippico Mahdia, con sede in Tunisia, da oltre vent'anni nel settore della disabilità, ha lanciato l'iniziativa internazionale "Blue Connection" per informare il pubblico su quanto viene fatto per i soggetti affetti da autismo, sui benefici che possono derivare dalla pratica della zooterapia e sull'integrazione sociale delle diverse abilità. Anche il nostro Territorio ha aderito a questa iniziativa. Il 20 Aprile, nell'area della Masseria la Francesca in Contrada Cigliano a Crispiano, con la collaborazione del l'Accademia Moro di Puglia, il Circolo di Turismo Equestre "Monticchio", Angelo Macripò – Ranch "La Lanterna" e le Scuderie Scasserba, si è tenuta una manifestazione a sostegno del progetto.

Il 20 aprile Il colore predominante è stato il blu, colore legato all'autismo perché sfumatura "enigmatica" che risveglia il desiderio di conoscenza e sicurezza, ma ricorda anche il colore del mare e del cielo, simboli di libertà. Altro simbolo dell'autismo è il tassello di un puzzle, in quanto rappresenta l'intelligenza "diversa" che necessita degli altri pezzi per realizzare il mosaico e attribuire un senso al singolo pezzo.

Anche la nostra Scuola è stata presente grazie alla prof.ssa Enza Tomaselli, responsabile dei rapporti con gli Enti territoriali.

Durante la manifestazione si sono esibiti esperti di equitazione con attività a cavallo (esercizi di figure geometriche e volteggi), una cantante soprani e un gruppo musicale

Y. O., S. B.

## SCIENZA e TECNOLOGIA

### Sette pianeti simili alla Terra

Ha appena un anno la scoperta della Nasa di un intero sistema solare con sette pianeti simili al nostro che orbitano attorno alla stessa stella, Trappist-1, una delle nane rosse, stelle piccole, relativamente fredde e molto diffuse nell'universo (le nane rosse sono circa l'85% dei 100 miliardi di stelle che compongono la Via Lattea). Sei di questi pianeti si trovano in una zona temperata in cui la temperatura è compresa fra zero e 100 gradi. La ricerca fa riferimento al più grande sistema planetario mai scoperto. Trappist-1 ha circa un decimo della massa del Sole e un millesimo della sua brillantezza. La sua massa ridotta permette ai suoi pianeti di orbitarle intorno molto vicini, pur rimanendo nella fascia di abitabilità, cioè quella zona dove l'acqua potrebbe essere presente in forma liquida. Installando un potente telescopio in Cile presso lo European Southern Observatory (Eso), i ricercatori hanno scoperto che tre dei sette pianeti, proprio perché si trovano nella zona abitabile, potrebbero ospitare oceani e, potenzialmente, la vita.

I sei pianeti più vicini alla stella sono paragonabili per dimensioni e temperatura alla Terra e probabilmente hanno una composizione rocciosa. Del settimo pianeta, più esterno, si hanno meno informazioni.

La scoperta del nuovo sistema planetario potrebbe dimostrare che la vita nell'universo non solo non è prerogativa della Terra, ma potrebbe essere più antica di quanto ipotizzato finora dagli astrobiologi.

L'idea poi che a soli 40 anni luce (la distanza di Trappist-1 dalla Terra, anche se 1 anno luce è uguale a ben 9.460 miliardi di km) si possa trovare una razza aliena ha emozionato molti. L'euforia dei sostenitori di una invasione aliena imminente non ha interessato la NASA e gli addetti ai lavori.

Non è un caso che il nome del sistema ricordi il noto tipo di birra prodotta dai monaci trappisti molto diffusa in Belgio. La scoperta del sistema, infatti, è avvenuta nel 2015 all'Università di Liegi in Belgio, usando il Transiting Planets and Planetesimals Small Telescope-South, abbreviato il telescopio TRAPPIST proprio in onore dei monaci e della loro ottima birra.

F. C., E. C.





## CRONACHE di ISTITUTO *Il baskin, uno sport per l'inclusione*

### **Per il secondo anno l'inclusività scende in campo nell'ITES Polo Commerciale Pitagora.**

Dopo l'entusiasmo e il successo della stagione 2017, si ripete il progetto Baskin del prof. Agostino Marras e della prof.ssa Rosaria Salamino, docenti di scienze motorie e sostegno.

Ad allenare per dieci incontri di due ore le squadre fino alla gara finale del 24 maggio è stato Nino Diana, esponente dell'Associazione Sport per Handicap (ASH) di Taranto. Di lui abbiamo apprezzato la professionalità e la capacità di coinvolgere giocatori e spettatori. Sede degli allenamenti, iniziati con gran lena il 12 aprile, e della gara finale, la nostra mitica palestra. I giocatori per squadra saranno cinque, quattro normodotati e un diversamente abile.

Entriamo nel dettaglio del progetto Baskin. Con la nostra Scuola ha collaborato, oltre l'ASH, l'Associazione Italiana Genitori (l'AGE) di Avetrana.

E' suo il merito di aver fatto sbarcare anche in Puglia lo sport del baskin, nato nel 2006 a Cremona, in un contesto scolastico, dalla collaborazione di genitori, professori di educazione fisica e di sostegno. Da allora il baskin è stato portato avanti da un " lavoro di rete " fra realtà scolastiche e associazioni del Territorio.

Dal 2012 ad oggi, l'AGE ha portato avanti con successo anche un'altra importante iniziativa sociale: raccogliere fondi per l'acquisto di carrozzine da

Il segreto del successo del baskin è nel suo regolamento che va oltre la rigidità degli schemi degli altri sport e si preoccupa di valorizzare il ruolo e la responsabilità di ogni giocatore, abile o diversamente abile, all'interno della squadra: il risultato finale dipende da tutti.

Si tratta di una disciplina sportiva ispirata al basket, ma con caratteristiche particolari ed innovative. Il regolamento che governa il gioco di questo nuovo sport, lo rende sicuramente più dinamico e imprevedibile di altri sport. Il baskin è stato pensato per permettere a giovani normodotati e disabili, a ragazzi e ragazze, a persone athleticamente valide e, persino a persone athleticamente impreparate, di giocare nella stessa squadra. Già, perché il baskin permette la partecipazione attiva di giocatori con qualsiasi tipo di disabilità (fisica o mentale): l'unico requisito richiesto è una minima possibilità motoria di tirare a canestro.

Il suo regolamento permette di adattare strumenti, spazi, ruoli e tempi.

Viene adattato lo strumento di gioco grazie all'inserimento di più canestri, due normali e due laterali più bassi; con la possibilità di sostituire la palla normale, quella del mini basket, con una di dimensione e peso diversi.

Lo spazio, invece, viene dotato di zone protette previste per garantire il tiro nei canestri laterali.

Importanti, inoltre, sono i cinque ruoli individuati dalle regole, per cui ogni giocatore ha un ruolo definito dalle sue competenze motorie e, di conseguenza, un avversario diretto dello stesso livello.

E' previsto da regolamento l'assegnazione di un tutor, un giocatore della squadra che può accompagnare più o meno direttamente le azioni di un compagno disabile.

I ruoli dei giocatori sono definiti in base alle loro capacità di correre, muoversi o spostarsi: la capacità integrante del baskin si percepisce proprio nel vedere come ogni ruolo venga esaltato dalla presenza dell'altro.

Esempio di canestro laterale alto e basso



E dove si forma una squadra, si cresce nel rispetto dei ruoli e delle regole che servono per una società inclusiva, il cui carattere identitario è il pieno rispetto della dignità di tutti.

E dove si forma una squadra, si cresce nel rispetto dei ruoli e delle regole che servono per una società inclusiva, il cui carattere identitario è il pieno rispetto della dignità di tutti.

Sono soprattutto i ragazzi normodotati a beneficiare di questo sport: imparano ad inserirsi in un gruppo che conta al suo interno gradi di abilità differenti e sviluppano nuove capacità di comunicazione, mettendo in gioco la propria creatività e instaurando relazioni affettive anche molto intense. Inoltre, la condivisione degli obiettivi sportivi coi ragazzi disabili permette loro di apprezzare le ricchezze e le capacità che la diversità porta con sé. Se in una scuola inclusiva si deve sempre "promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri", non c'è sport più adatto del baskin per portare l'inclusione anche fuori del campo, dove ogni tipo di differenza possa essere azzerato.

Certo, rimarranno le imperfezioni e, soprattutto, la diversa abilità di affrontare il campo del baskin, ma per il campo della vita saremo tutti importanti proprio in virtù del nostro diverso ruolo.

A. Di P., C. F., S. R.



NO AL CYBERBULLISMO

## CRONACHE di ISTITUTO

*Educare ai social, tra new media e cyberbullismo*

Le piattaforme social di internet sono frequentate da ogni fascia d'età ma quando non c'è consapevolezza di quello che si pubblica o dell'intenzione del nostro interlocutore, allora potrebbero derivare situazioni spiacevoli, se non pericolose.

A parlarcene nel corso di un **seminario del 5 aprile** nel nostro **teatro Basile**, sono stati un saggista e giornalista, Sergio Pargoletti e un ex alunno del nostro istituto, Orazio Laera, che attualmente studia marketing e comunicazione d'azienda all'Università di Bari.

Pur rappresentando due generazioni, sono giunti alla stessa riflessione: l'uso non consapevole di internet e delle tecnologie digitali fa cadere adolescenti più fragili nella rete del cyberbullismo.

Il cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale che, come il bullismo tradizionale, attecchisce nel momento in cui si manifesta una forma di prevaricazione nei confronti del più debole. In rete, come nel reale, è facile individuare chi ha difficoltà di espressione.

Il soggetto potenzialmente forte è abile a fargli terreno bruciato con battute che divertono il gruppo facebook o whatsapp e che imbarazzano tantissimo la vittima di turno.

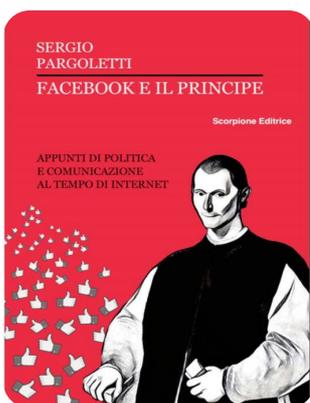
E' stato interessante poi apprendere una teoria del fondatore di LinkedIn, Reid Hoffman: il profilo di chi frequenta con accanimento uno spazio social potrebbe essere associato ad uno dei sette peccati capitali. A questi poi andrebbe associato un ottavo, quello del pettegolezzo su whatsapp.

Durante questa giornata, organizzata dalla prof.ssa Luciana Lezza, referente del cyberbullismo nella nostra scuola, è stato presentato anche il libro di Pargoletti **"FACEBOOK E IL PRINCIPE – Appunti di politica e comunicazione al tempo di Internet"**.

Il tema affrontato è la contrapposizione tra la velocità del web e dei social e la lentezza delle idee e della politica.

Se è vero che in rete si diffondono più rapidamente gli slogan semplici che i contenuti ragionati, potrà ottenere più consenso il politico capace di esprimere soluzioni semplici per problemi complessi o attento agli umori del momento per avere più like rispetto al politico che dia una soluzione più ragionata ad un problema complesso e che non stia dietro i social.

Per ristabilire un equilibrio, bisognerebbe far tesoro di Machiavelli e del suo Principe: chi governa deve essere più attento alle scelte necessarie anche se impopolari rispetto a quelle dal consenso immediato.



Leggendo il libro, ho individuato delle parole chiavi e ho collegato i passi corrispondenti.

### PATOLOGIA

*"Se ti svegli alle quattro di notte per andare in bagno e ti fermi a controllare la tua e-mail prima di tornare a letto, se spegni il tuo modem e provi un vuoto terribile perché per te il mondo reale non ha più ormai più alcuna consistenza, se viaggi in treno o in aereo col tuo portatile sulle gambe, se deridi le persone che hanno un computer che non è di ultima generazione, allora è arrivato il momento di farsi curare, perché evidenti si sono fatti i segni di quella vera e propria patologia che ricerche americane hanno etichettato come Internet Addiction Disorder."*

### BOMBARDAMENTO

*"Siamo sottoposti non ad un flusso di informazioni ma ad un bombardamento di chiamate, vincolanti perché scritte e individualizzanti, cioè rivolte solo a noi, che spingono"*

### GIOCARSI LA FACCIA

*"Scrivere e pubblicare significa giocare la faccia, la reputazione, poiché oggi la società, diversamente dalle società tradizionali non è altra rispetto ai mass media, perché ogni attore sociale è potenzialmente non solo un fruitore, ma un produttore di media"*

### NEGARE

*"Non si può pretendere il diritto proprio negando quello altrui."*

### SPIETATA ANALISI

*"Sui social network, questa spietata – e per certi versi commovente – autoanalisi non se la fa quasi nessuno. Tanto meno la maggioranza dei personaggi pubblici che, potendo imparare dai propri errori, dovrebbe ormai conoscere alla perfezione le trappole della comunicazione digitale."*

P. D. A.



CRONISTORIE di QUARTIERE

## Una Culla per la Vita

Salvare vite, soprattutto quelle dei bambini, dei neonati, incapaci di opporre una resistenza o di decidere, è la finalità che ha mosso l'Associazione non lucrativa Abio (l'Associazione per il Bambino in Ospedale) di Taranto, a realizzare un significativo progetto: Una Culla per la Vita. Il progetto permette alle mamme in difficoltà di trasformare un atto di abbandono in un gesto d'amore affidando il bambino appena nato, in tutta sicurezza ed in anonimato, alla struttura dell'Utic dell'ospedale S. Annunziata di Taranto.

Inaugurata nel dicembre del 2016 grazie ad una raccolta fondi lanciata dall'Abio e da Teleperformance, la Culla è un luogo attrezzato di tutti i confort e di specifiche attrezzature mediche per il primo intervento e per un eventuale soccorso.

Dal momento della richiesta di accoglienza, mediante il suono di un segnalatore posto all'esterno della botola, si alza una saracinesca automaticamente e fuoriesce un cesto di vimini dove adagiare il neonato. Da quel momento in poi la sua vita è affidata alle mani premurose di medici e infermieri. Successivamente si può procedere alla adozione.



L'iniziativa della Culla è molto diffusa in altri paesi europei: aree geografiche apparentemente distanti per cultura, tradizioni, sono accomunate poi da storie di zone emarginate, dove si incontrano vecchie e nuove povertà, comprese quelle che tanti migranti portano con sé.

La storia ci insegna che non sempre i neonati abbandonati hanno avuto una simile assistenza e non sempre c'è stata una culla per accoglierli. Uccidere il neonato subito dopo il parto, lasciarlo morire di fame o venderlo a persone benestanti per essere cresciuti come schiavi era una prassi diffusa nel lontano passato. Difficile immaginarlo, ma erano crudeli comportamenti socialmente accettati e concessi prima del medioevo a chi volesse sbarazzarsi di un figlio indesiderato. Poi il sentimento di pietà umana ha preso il sopravvento e lo ha fatto soprattutto sotto forma di un particolare congegno: la ruota degli esposti.



Di solito realizzata in legno, consisteva in una specie di bussola girevole di forma cilindrica inserita perpendicolare in una parete. Era divisa in due parti uguali da uno sportello collocato allo stesso livello del muro: nella metà "esterna", collocata per strada, la mamma poteva adagiare il neonato e far girare la ruota in modo che si ritrovasse all'interno di un ricovero. La metà "interna" era sorvegliata da un

addetto che raccoglieva gli infanti in arrivo ma non era in grado di scorgere il genitore.

L'invenzione comparve per la prima volta nel 1188 in un nosocomio di Marsiglia e si diffuse gradualmente in tutta Europa, approdando in Italia 10 anni dopo nell'ospedale di Santo Spirito a Roma per volere dell'allora pontefice Innocenzo III.

L'efficienza del dispositivo entrò in crisi con il boom demografico del XIX secolo: l'aumento sconsiderato di bebè ripudiati cominciò a gravare pesantemente sulle casse degli enti di assistenza che ne facevano uso.

Così nel 1923 Benito Mussolini abolì l'uso del marchingegno e, a quasi un secolo da quel provvedimento, sono ben poche le antiche ruote fuori uso ancora osservabili in tutta la penisola: in Puglia però fa eccezione quella contenuta nell'Ex Monastero Santa Chiara di Taranto.

L'edificio, ora occupato dal Tribunale dei Minori, si trova in piazza Duomo, antistante la cattedrale di San Cataldo ed è circondato da viuzze molto strette che un tempo assicuravano a chi volesse liberarsi di un neonato di non dare nell'occhio.

M. A., A. B.

VIGNETTA di E. C.





## TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI

La tendenza attuale è quella di definire le emozioni come un movimento interiore, una risposta della psiche, del corpo, della cultura personale ad uno stimolo interno o esterno. Ogni diverso stimolo provoca un'emozione diversa. Per esempio, la collera provoca un'azione aggressiva o difensiva; la tristezza fa cadere l'energia vitale, la paura o la sfida scatenano quell'adrenalina che serve per fuggire o affrontare una situazione. Al contrario, l'amore e i sentimenti di condivisione delle proprie idee provocano uno stato di benessere psico-fisico importante per l'autostima e il confronto dialogico.

Oltre che spiegate scientificamente, le emozioni sono state raccontate in poesia, in narrativa, in canzoni.

**Capire tu non puoi tu chiamale se vuoi emozioni,**

cantava Lucio Battisti negli anni Settanta per esprimere la riflessione interiore di un uomo, la sua rabbia e il suo dolore, le sue emozioni forse per un amore finito. Tutto il testo è costruito su metafore, paragoni o descrizioni essenziali, come quella di un airone sopra il fiume per spiegare il senso di libertà. E noi ci siamo ispirati per questa rubrica proprio al ritornello della canzone di Battisti per raccontare altre emozioni, quelle che appartengono alla sfera dell'amicizia e della sfida di un viaggio attraverso Ulisse e Dante.

## Amicizia in rima

Le emozioni prodotte dall'amicizia le raccontiamo attraverso due testi in rima, una canzone e una poesia, di cui ci piace condividere il testo e il nostro commento.

Il primo è di Laura Pausini, che ha dedicato al nobile sentimento dell'amicizia una canzone dal titolo *Un amico è così*.

Il primo è di Laura Pausini, che ha dedicato al nobile sentimento dell'amicizia una canzone dal titolo *Un amico è così*.



*È facile allontanarsi sai  
se come te anche lui ha i suoi guai  
ma quando avrai bisogno sarà qui  
un amico è così  
Non chiederà né il come né il perché  
ti ascolterà e si batterà per te  
e poi tranquillo ti sorriderà  
un amico è così  
Non ha bisogno di parole mai  
con uno sguardo solo capirai  
che dopo un no lui ti dirà di sì  
un amico è così  
E ricordati che finché tu vorrai  
per sempre al tuo fianco lo troverai  
vicino a te mai stanco perché  
un amico è la cosa più bella che c'è*

La prima qualità dell'amico per Laura Pausini è

**esserci,**

magari non subito se in difficoltà come te.

Ma quando ne avrai bisogno, l'amico ci sarà con il suo sorriso.

Con un amico vero si comunica anche con gli sguardi e da lui non ci si deve aspettare sempre dei sì. Un amico ti sa dire no per amore.

La sua presenza dipende perciò dalla

*E' come un grande amore, solo mascherato un po'  
ma che si sente che c'è  
nascosto tra le pieghe di un cuore che si dà  
e non si chiede perché  
Ma ricordati che finché tu vivrai  
se un amico è con te non tradirlo mai  
solo così scoprirai che  
un amico è la cosa più bella che c'è  
E ricordati che finché tu vivrai  
un amico è la cosa più vera che hai  
è il compagno del viaggio più grande che fai  
un amico è qualcosa che non muore mai.*

Un amico è una forma di amore e come ogni forma d'amore è qualcosa di speciale che dispone ad aiutare senza chiedersi perché. L'amico è il compagno del viaggio più importante di tutti: la vita. Ciascuno di noi la percorre affrontando strade in salita e in discesa. Mai si è sempre accompagnati da amici, parenti e da coloro che ci vogliono bene



Il secondo testo è di Alda Merini. Una e la poetessa Alda Merini dedica a questa virtù una bellissima poesia.

*La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri.  
E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri.*

*Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili,  
di finire alla mercé di chi ci sta di fronte.  
Non ci esponiamo mai.  
Perché ci manca la forza di essere uomini,  
quella che ci fa accettare i nostri limiti,  
che ce li fa comprendere, dandogli senso  
e trasformandoli in energia, in forza appunto.*

*Io amo la semplicità che si accompagna con l'umiltà.  
Mi piacciono i barboni.  
Mi piace la gente che sa ascoltare il vento sulla propria pelle,  
sentire gli odori delle cose, catturarne l'anima.  
Quelli che hanno la carne a contatto con la carne del mondo.  
Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza, lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.*

*Sfida di un viaggio: Ulisse e Dante*



### Il viaggio di Ulisse

Il viaggio è una delle metafore più presenti nell'immaginario collettivo e l'Odissea omerica contiene il viaggio più noto, quello dell'eroe greco Ulisse. Nel suo significato concreto il suo è un viaggio di ritorno, dalla guerra di Troia alla sua nativa Itaca, la patria abbandonata e ritrovata insieme alla moglie Penelope e al figlio Telemaco. Nel suo significato simbolico, la vicenda di Ulisse non è solo un viaggio di ritorno: attraverso il superamento di mille pericoli, ostacoli e prove, Ulisse afferma la propria sfida contro ogni disegno umano o divino che possa ostacolare la libertà e il desiderio di conoscenza. Ulisse nel mondo classico rappresenta l'eroe, l'uomo coraggioso in grado di affrontare spostamenti faticosi e sorprendenti, incontri magici e soprannaturali.

Una caratteristica dell'amico è la sua semplicità di relazionarsi con noi, senza preoccuparsi di apparire migliori. Nella prima parte della poesia Alda Merini esprime subito il suo pensiero sulla semplicità ma ci fa pure riflettere su una condizione molto diffusa ai nostri tempi e non solo fra i giovani.

In un mondo in cui molti si mettono in mostra e sono connessi con amici spesso solo virtuali, pur di avere la sensazione di riempire il vuoto ed il silenzio, non riusciamo ad essere davanti agli altri semplicemente quello che siamo. Ci preoccupiamo di far credere di essere di più, di avere di più, e nascondiamo con cura le nostre fragilità, le nostre paure, il nostro bisogno degli altri. Sono i nostri limiti a spaventarci, non vogliamo vederli e ci ubriachiamo di parole, di immagini, di relazioni senza radici.

Nella seconda parte la Merini ammette di preferire le persone semplici, come i barboni, o chi sa apprezzare le piccole cose, come il vento sulla pelle, gli odori, chi sa condividere con gli altri.

*Perché lì c'è verità, lì c'è dolcezza,  
lì c'è sensibilità, lì c'è ancora amore.*

Dobbiamo far tesoro degli spunti di riflessione che ritroviamo in questa poesia perché quando semplicità e amicizia sono inseparabili, riusciamo a vivere più intensamente ogni emozione.

**P. D. A., D. G.**

### Il viaggio di Dante

Oltre che nella letteratura greca, il tema del viaggio si ripropone anche nella letteratura italiana: il personaggio-poeta itinerante più noto è Dante Alighieri che, nella Divina Commedia, racconta il suo viaggio attraverso i tre regni dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso. Il suo viaggio, anche se solo letterario, non nasce però dal desiderio di conoscere la realtà ultraterrena, come invece aveva fatto Ulisse (condannato da Dante nell'ottava bolgia dell'Inferno fra i fraudolenti), ma per volontà divina. Il viaggio di Dante è una sfida contro le debolezze e la corruzione umana.

Dante paragona il suo viaggio a quello di Enea e San Paolo ma la sua missione di è di tutte la più nobile: ciò che apprende nel suo viaggio deve ripeterlo agli uomini, mediante il suo poema, in modo che essi possano trovare la "retta via".

Ben altre sono le motivazioni che spingono due personaggi noti dei Promessi Sposi a lasciare la propria terra per Monza, Lucia, e per Milano, Renzo.

Sono i soprusi di un potente signorotto a rinviare il loro matrimonio e a scegliere il viaggio come necessità. Come non pensare allora al viaggio sul Mediterraneo di tanti profughi che fuggono per discriminazioni politiche, religiose, razziali, di nazionalità, o a causa di una guerra?

**C. I., C. N.**



NO AL CYBERBULLISMO

## SOCIETÀ e COSTUME

Il velo fra Occidente e Oriente

L'esigenza di velare il corpo, della donna come dell'uomo, è diffusa in tutte le culture del Mediterraneo e tuttora sopravvive in determinati contesti.

I momenti più significativi si collocano

- nell'antichità classica,**
- nella cultura islamica,**
- nelle tradizioni popolari italiane,**
- nella vita moderna.**

Nell'**antichità classica greco-romana** il velo aveva un valore simbolico e religioso: la sua presenza è legata sia al mondo divino (l'abbigliamento tipico delle Vestali) che ad alcuni momenti particolari della vita di ogni cittadino (per esempio le cerimonie funebri).

Il velo aveva anche un valore iniziatico: nei riti e nelle cerimonie di passaggio l'iniziando - sia uomo che donna - lo indossava com'è documentato anche da testimonianze letterarie ed iconografiche.

**Il velo fa parte della tradizione araba: esso è quindi antecedente alla nascita dell' Islam** (VII secolo d.C.) ed era indossato soprattutto dalle donne di un certo rango. Con l'avvento dell'Islam, il velo diventa un segno esteriore di adesione delle donne alla religione islamica. La scelta della donna musulmana di coprire la testa si ricava dal Corano.

Il velo, all'inizio, fu imposto solo alle mogli e alle figlie del Profeta e successivamente fu esteso a tutte le donne musulmane. Con l'espansione dell'Islam, esso si diffuse rapidamente in tutti i paesi arabi: fu adottato da quasi tutte le donne nelle città e specialmente da coloro che appartenevano alle classi agiate, ma né le contadine né le donne che lavoravano lo adottarono completamente. Come in passato, anche oggi sfuggono all'uso del velo le donne di campagne e le beduine, che per il loro stesso genere di vita sono costrette ad allontanarsi da casa o dalla tenda e a lavorare e muoversi all'aperto: il controllo maschile in tali contesti è volto più alla condotta morale, che deve sempre essere ineccepibile, che alla segregazione materiale della donna.

Invece, l'uso del velo trova la sua massima espressione nelle città, pur variando da paese a paese. Per esempio in alcuni



Statua di Vestale  
Museo degli Uffizi

paesi arabo-islamici esso è utilizzato dalle donne o per libera scelta o per imposizione; in altri paesi, invece, è addirittura vietato: in Tunisia una circolare ministeriale del 1987, ha vietato l'uso del velo nelle scuole e negli edifici pubblici.

Col processo di modernizzazione, gli strati sociali più elevati sono in genere quelli che più favoriscono l'emancipazione femminile, consentendo alle figlie più colte ed evolute un maggior margine di libertà individuale (queste stesse ragazze, tuttavia, nella generazione precedente, come fatto di rango sarebbero state ben più segregate delle popolane). Anche **nella tradizione popolare italiana** il velo è presente e riveste ruoli e significati diversi e profondi.

Fino a pochi decenni fa, di solito nel Meridione, le donne portavano il velo quotidianamente. Esso consisteva in un fazzoletto annodato sotto il mento e veniva indossato per coprirsi quando si usciva, specie per andare in Chiesa. Tuttora le donne anziane meridionali usano il velo, ormai solo appoggiato sulle spalle. Due esempi in cui il velo si carica di una valenza simbolica forte ancora oggi sono il velo nuziale e il velo nero del lutto. In molte località del Sud Italia, durante il periodo di lutto, le donne indossavano (e talvolta indossano tuttora) il velo nero.

Nella nostra società un obbligo per le donne di coprirsi il volto non è neppure pensabile. Il principio che ispira il modo di trattare le donne è quello della completa parità. E' un concetto nuovo, rivoluzionario, affermato rigorosamente solo negli ultimi decenni: i diritti e i doveri di ognuno derivano dall'essere persona, non dall'essere maschio o femmina. Ecco perché non è pensabile imporre per legge un modo di vestire basato sul sesso.

La Corte di Giustizia del Lussemburgo ha stabilito che i datori di lavoro possono vietare alle dipendenti di indossare il velo, se accade all'interno di regole non discriminatorie e valide per tutte le ideologie, religiose e no.

In Italia non esiste una legge "anti-velo" come in Francia. Nel nostro paese, però, vige la legge 152 del 1975 nata per combattere il terrorismo; tale legge è stata integrata con il decreto Pisanu ed è diventata in seguito legge numero 155/2005.



### Diversi tipi di velo

**Niqab.** Di origine arabica, solitamente è composto da due pezzi, uno che copre naso e bocca, un altro che copre i capelli e la parte superiore del busto. Una piccola fessura lascia di solito scoperti gli occhi.

**Burqa.** È un mantello, di origine afghana, che si usa sopra gli abiti e copre integralmente il volto della donna. Vi sono versioni che lasciano gli occhi scoperti, altri che contengono una piccola rete, altri ancora senza alcun tipo di feritoia.

**Chador.** È il tradizionale copricapo delle donne iraniane, tenuto chiuso sotto il mento, simile a un mantello che si allunga fino ai piedi.

**Hijab.** Indica il foulard che copre la testa e le spalle lasciando scoperto il viso.

G. I, G. I.



Santo e Luigi Merico

## SPORT

*Il pugilato: un po' di storia e intervista a Santo e Luigi Merico*

## SPORT

*Il pugilato: un po' di storia e intervista a Santo e Luigi Merico*

*Anche le donne sul ring*

### Origini storiche

Il pugilato ha origini antichissime, com'è dimostrato da sculture, graffiti ed incisioni risalenti al III millennio a.C.

Alcune fonti letterarie, come l'Iliade d'Omero, narrano di combattimenti coi i pugni; naturalmente il pugilato di allora era molto diverso da quello attuale: non esistevano categorie, il requisito fondamentale era essere uomini forti e di notevole prestantza fisica, non esistevano guantoni bensì lacci di cuoio rinforzati con placche di piombo, inoltre l'incontro poteva terminare anche con la morte di uno dei due combattenti, se non di entrambi.

Nel 668 a.C. il pugilato diventa disciplina olimpica.

### Origini moderne

Nel 1719 nasce a Londra una scuola moderna di pugilato; all'inizio non c'erano regole ed erano ammessi i colpi portati con la testa, i piedi, le ginocchia e i colpi sotto la cintura; nessun limite di tempo nei combattimenti. Era permesso al pubblico scommettere sui pugili.

Il primo match del pugilato moderno del 1892 a New Orleans prevedeva il conteggio di dieci secondi per il KO e l'obbligo per l'altro pugile di allontanarsi senza colpire il pugile caduto e altre misure di sicurezza. Erano stabilite tre categorie di peso: massimi, medi, leggeri.

### Il pugilato attuale

L'incontro si svolge su un ring, un quadrato circondato da corde (tre per ogni lato); le dimensioni del lato variano dai 5 ai 6 metri, il quadrato è realizzato in materiale morbido per attutire i colpi.

Gli atleti devono indossare casco (se dilettanti), guantoni sopra un bendaggio delle mani, paracenti e i pantaloncini.

Vince l'incontro l'atleta che mette "ko" (knock out) l'avversario. I pugili si distinguono in professionisti e dilettanti.

Tra i campioni che hanno segnato la storia di questo sport ricordiamo: Mohammed Ali, Bruno Arcari, Primo Carnera, Jack Dempsey, Gorge Foreman, Marvin Hagler, Evander Holyfield, Johnson, Jack Arthur, Lennox Lewis, Rocky Marciano, Patrizio Oliva, Mike Tyson.

### La Federazione Pugilistica Italiana (FPI)

Nel 1916 Goldsmith (Presidente) e Lomazzi (vice Presidente) fondarono la FPI (Federazione Pugilistica Italiana) a Sanremo, in provincia di Imperia. Nel 1920 ci furono i primi campionati italiani. La sede nazionale diventò Milano per trasferirsi a Roma nel 1929, Fra il 1939 e il 1943 fu insediato come presidente Bruno Mussolini e al suo decesso il fratello Vittorio, entrambi figli del duce.

Non passa inosservata la tendenza da parte del regime a favorire parenti e, in altri casi, amici o conoscenti, nell'assegnazione di cariche ma una cosa è certa: il pugilato stava diventando "importante" e "popolare" quanto il calcio. Da allora ad oggi grandi nomi hanno retto le cariche di segretario e presidente.

### Intervista a Santo Merico :

- Da quanti anni non combatte più ?
- Non combatto più dal 2008 però non abbandonerò mai il pugilato. Adesso svolgo il lavoro di tecnico della federazione pugilistica italiana
- Come ci si sente ad allenare il proprio figlio ?
- Considero mio figlio un atleta come tutti gli altri pur essendo lui l'unico pugile professionista della palestra .
- A quanti anni ha iniziato il pugilato ?
- Ho iniziato ad allenarmi all'età di tredici anni e il primo incontro l'ho avuto a quattordici nel 1985.
- Ritieni positivo che i ragazzi praticino il pugilato ?
- Ritengo il pugilato uno sport utile per i ragazzi perché dà loro l'opportunità di conseguire maggiore disciplina e li aiuta nella costruzione del proprio carattere.
- Quanti incontri ha sostenuto nella sua carriera ?
- Circa 100 incontri tra cui 9 da professionista.
- Cosa significa il pugilato per lei ?
- Il pugilato è la mia passione e ragione di vita

### Intervista a Luigi Merico :

- Quanti incontri hai sostenuto nella tua vita ?
- Ho sostenuto 80 incontri tra cui 10 da professionista
- Quanti incontri hai perso e quanti ne hai vinti ?
- Ho perso 9 incontri , ne ho pareggiati 4 e ne ho vinti 67
- Come ci si sente ad avere come allenatore il proprio padre ?
- E' emozionante, sono felice ad avere come allenatore mio padre
- Come ci si sente ad essere il miglior pugile di Taranto ed unico professionista a Taranto e provincia ?
- E' una grande soddisfazione e frutto di tanti anni di sacrifici. Spero di poter conseguire il titolo italiano quanto prima.
- Da che età pratici il pugilato?
- Dall'età di quattordici anni
- Cosa significa il pugilato per te?
- E' la mia passione da quando ero piccolo e non posso farne a meno

A. A.



## SPORT

### Anche le donne sul ring

#### Parlare di boxe al femminile

Parlare di boxe al femminile oggi si può grazie a tutte le donne che si sono avvicinate a questo sport per trasformarlo non in un fenomeno di massa ma in una nobile arte quanto la boxe degli uomini.

Nel 1993 Dallas Malloy intentò una causa alla corte federale degli Stati Uniti, contro la federazione USA Boxing, per discriminazione sessuale. La sua vittoria permise, due anni dopo, il primo combattimento dilettantistico femminile.

In Italia le cose andarono diversamente. Alla fine degli anni Ottanta la boxe femminile era proibita. Per aggirare il divieto, molte atlete si accontentarono della kick boxing, che invece poteva essere praticata e insegnata da chiunque. Chi voleva fare pugilato doveva andare all'estero, dove era consentito organizzare dei match e avere dei manager.

Ci sono voluti anni, prima che la boxe femminile potesse prendersi la sua rivale: nel 2001, un decreto stabilì che anche le donne potessero salire sul ring; al 2012, risale il riconoscimento più importante, la possibilità, anche per le donne, di partecipare alle Olimpiadi, che quell'anno si disputarono a Londra.

Oggi, solo in Italia, le tesserate federali ammontano a 4887, contro le 298 dello scorso anno e le 120 del 2013, l'anno dopo i Giochi Olimpici.

Eppure c'è ancora tanto da fare. « Il ring è il posto in cui si è tutti uguali », spiega Stefano Sirtori (classe 1962, milita negli Sport del Ring dal 1979, ha conquistato il guanto di bronzo agonistico ed il guanto d'argento tecnico grazie a diversi incontri internazionali). Un concetto che vale per chiunque. Non conta il livello, non conta il sesso, non conta la provenienza, l'etnia o la classe sociale. E questo rende quello del pugilato un mondo molto più democratico e meritocratico di quello in cui quotidianamente viviamo.

C. Z.

#### Da ASCOLTARE ...

*Man in the mirror: Michael Jackson*



Quando il Re del Pop muore, il 25 giugno del 2009, il brano più trasmesso è stata *Man in the mirror*, canzone simbolica di questo grande artista. Inconfondibile la sua voce, infinito il suo repertorio e particolare la sua capacità di rendere ogni dettaglio della sua musica. Michael Jackson si esibiva ballando: i passi del suo famoso moonwalk sono tuttora imitati. Da ballerino meticoloso, con una capacità di controllo ed una velocità da mito, ha reso il moonwalk il passo perfetto che tutti conosciamo. Lo ha ampliato in una sequenza irresistibile di mosse con freeze-frame finale che faceva impazzire le folle.

Il suo album *Thriller* è l'album più venduto al mondo, avendo superato i 100 milioni di copie certificate vendute di cui 33 milioni nei soli Stati Uniti.

Ma il testo che più lo rappresenta, per molti, è stato *Man in the mirror*, una ballata di sapore gospel, un vero e proprio inno all cambiamento, che può essere confrontato, per tematica e per qualità, a *Imagine* di John Lennon.

Come Bob Dylan negli anni Sessanta cantava che "i tempi stanno per cambiare", così Michael Jackson vent'anni dopo, trasmette un messaggio di incoraggiamento, a se stesso e al tempo stesso per tutti.

E nessun messaggio potrebbe essere più chiaro

Se vuoi rendere il mondo un posto migliore

(Se vuoi rendere il mondo un posto migliore)

Dai un'occhiata a te stesso e poi fai un cambiamento

Sto iniziando con l'uomo nello specchio

Gli sto chiedendo di cambiare la sua strada

Sto iniziando con l'uomo nello specchio

Gli sto chiedendo di cambiare la sua strada

Certo il cambiamento di cui parla il testo ha dato spunti per pettegolezzi sui cambiamenti fisici a cui si sottopose. Durante gli anni novanta Michael Jackson non aveva più l'aspetto di una persona di colore: dopo una serie di interventi chirurgici i suoi lineamenti e il colore della sua pelle si avvicinavano sempre di più ai tratti caucasici. E' ancora difficile capire perché lo abbia fatto. Alcuni hanno detto che la ragione era il fatto che volesse diventare un simbolo universale e che abbia pensato che lo ostacolassero il colore della pelle, i capelli, la forma del naso o del mento; tanto più se si considera che i suoi tratti ricordavano una razza per secoli oggetto di schiavitù e segregazione.

Coloro che conoscevano bene Michael Jackson dicono che lui non cercasse di cancellare chirurgicamente la sua etnia perché amava la sua cultura, la sua razza, la sua gente. Una persona che si vergognasse delle sue origini non avrebbe mai composto così tanti omaggi all'Africa come ha fatto lui. E anche se il suo volto diventava più chiaro, la sua musica rimaneva nera e radicata nella tradizione con cui era cresciuto.

A. S., C. Z.



... da **LEGGERE**

**I NOSTRI LIBRI PREFERITI**

### L'IMPORTANZA di LEGGERE

È importante leggere perché fa riflettere, aiuta crescere, ci migliora come persone, perché i libri sono emozioni, cultura, entrano nell'anima, mettono le ali, sono un ponte sulla vita.

**Chi sono i lettori italiani?** A Tempo di Libri si presentano gli ultimi dati ISTAT:

**I LETTORI FORTI**

I giovani tra gli 11 e i 14 anni. L'abitudine alla lettura si apprende in famiglia ma la scuola ha un ruolo importante per trasformarla in piacere o dovere di conoscenza di sé o dell'altro.

**I LETTORI DEBOLI**

Il 18,3% della popolazione ha letto al massimo 3 libri in un anno, mentre il 16,5% sono lettori "medi" con 4-11 libri letti in un anno. I lettori "forti" che hanno letto almeno un libro al mese sono la parte minore, ovvero il 5,7%.

Più **DONNE** che **UOMINI**

Dal 1988 – cioè all'indomani delle grandi trasformazioni sociali e culturali che avevano attraversato il nostro Paese tra anni Sessanta e Settanta (istruzione obbligatoria, emancipazione femminile), la popolazione femminile ha sorpassato nella lettura di libri quella maschile. Nel 2016 la differenza a favore delle donne è del 13,6%.

**AI SUD** si **LEGGE POCO**

Tra il Nord Est e Nord Ovest la percentuale dei lettori è pressoché simile (48,7% e 48,5%), nel Centro Italia i lettori sono il 42,7%. Il crollo è nel Sud in cui i lettori sono il 27,5%. Il 30,7% di lettori nelle Isole presenta delle differenze come quella che c'è tra la percentuale di lettori in Sardegna (45,7%) e Sicilia (25,8).

**I TITOLI** di **STUDIO**

Ci sono più lettori "forti" e "medi" tra chi ha titoli di studio più elevati (laurea) e maggiori risorse economiche.

**I lettori si distinguono anche nel genere di lettura**, dall'avventura al giallo al fantascientifico. Ci sono per noi tre libri che potrebbero mettere d'accordo tutti e, chissà, far recuperare il piacere della lettura!



Scrittore di altri tempi, con una forte capacità espressiva, London narra la storia di Zanna Bianca, la cui genealogia sembra essere segnata del tutto dal sistema della selezione naturale: mamma lupa, Kiche, e il padre, il Guercio, sopravvivono alle condizioni imposte dalla natura, alle carestie, alle violenze. Il meccanismo è sempre quello della sopraffazione del più forte sul più debole, secondo la legge di selezione della specie di Darwin, almeno sino a quando Zanna Bianca non conosce Weedon, che lo rieduca all'affetto e ai buoni sentimenti. S'interrompe così la superiorità dell'ambiente sull'uomo. L'originalità di London sta nel rappresentare questa legge di vita dal punto di vista del lupo, raffigurandone i pensieri, le idee e il suo modo di guardare gli altri animali e gli uomini.

**A. B., A. C., A. C.**



Commovente, divertente, ironico ma capace di far riflettere attraverso la storia di Giacomo che impiega dodici anni per imparare a vedere davvero suo fratello, a entrare nel suo mondo e a lasciare che gli cambiasse la vita.

Giacomo ha cinque anni e due sorelle quando i suoi genitori gli annunciano che avrebbe avuto un fratello, e che sarebbe stato speciale. Gli sceglie pure il nome, Giovanni. Col tempo capisce che sì, è speciale, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopre la parola Down, e il suo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrà attraversare l'adolescenza lasciarsi travolgere dalla vitalità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il suo migliore amico.

Un libro per imparare a comunicare con l'altro e a scoprire nella diversità un di più.



Il breve romanzo di Uhlman affronta molti temi, l'amicizia adolescenziale (che resiste al di là del tempo e degli errori), il peso delle discriminazioni razziali, il coraggio di compiere scelte scomode, l'orrore della guerra e del regime nazista. Queste tematiche si intrecciano. **In prima persona:** è Hans a raccontarci gli eventi drammatici che lo hanno allontanato dalla Germania e dal suo amico Konradin. Poi il "colpo di scena" finale, che ricongiunge, a distanza di anni, Hans e Konradin e li fa ritrovare.

Filo conduttore della storia è l'amicizia che nasce, si consolida, si spezza e si ricompone tra i due protagonisti. Questo sentimento è più forte degli eventi storici e dell'antisemitismo. Eppure i due amici sono assai diversi tra loro: Hans, di estrazione sociale borghese, è un ragazzo semplice e timido, ma viene subito colpito dalla differenza di Konradin rispetto agli altri compagni tedeschi di classe e ne desidera l'amicizia e la confidenza. Egli è quindi assai ferito dalla sua scelta di evitarlo in quanto ebreo e di aderire poi al movimento nazista. Konradin, altero e solitario, era sinceramente convinto, nella sua infantile ingenuità, che Hitler potesse davvero portare cambiamento e che gli "ebrei buoni" non potessero subire nessun sopruso. Ricredutosi con il tempo, riesce a ritrovare l'amico.